

Dogella

numero 0,2

(in attesa di
autorizzazione)

Settembre
1980

IN QUESTO NUMERO:
INTERVISTE A GAZNEVADA,
POP GROUP, CLITO, CONCERTI:
POLICE, CLASH, POP GROUP,
SLITS, TEDS, MODS & ROCKERS,
DANCE MUSIC, IGLESIAS FA ROCK?
ANFETAMINE, THE CLASH,
TESTI, ROCK NEWS & MORE!

Direttore responsabile:
MASSIMO MELILLO



- IF THE KIDS ARE UNITED -

La scena sembra tratta da un film e che si stia girando un film è la prima cosa che pensiamo. La Cadillac è originale 50's e al posto della targa ha una bandiera degli Stati confederati del Sud, si ferma con una frenata della serie 'tanto mio padre vende copertoni', le portiere si aprono contemporaneamente e i cinque teds che scendono si piantano davanti ai quattro punks che stavano entrando in una stazione del tube. Non c'è bisogno di tante parole, fuori le catene e stivali dalla punta rinforzata si poggiano non troppo delicatamente su denti punk. Ci assicurano che la scena si può ammirare in diversi punti della città (London) diverse volte al giorno e che si possono ammirare, oltre i consueti scontri punks-teds, anche scontri mods-rockers, skinheads-teds, e talvolta anche punks-skinheads. Accade poi che alcune volte, come nella magica battaglia londinese di 10 ore della domenica di Pasqua, i gruppi che si danno battaglia, nel caso mods-rockers, si alleino contro l'intervento della Polizia.

SCHEDA : negli anni '50 i teddy boys contagiano i teenagers di tutto il mondo.

Negli anni '60 i loro figli si chiamano rockers e continuano a giocare con il rock'n'roll; i loro compagni di classe più MODerni sono proprio i mods (the kids are alright/Who/Small Faces), le loro battaglie nei quartieri sud di Londra e sulla spiaggia di Brighton nei weekend, sono passate alla leggenda. Alla fine degli anni '60, i mods non sono più, ed escono i cattivissimi skinheads, teste pelate, scarponi militari, tre le fissazioni: il British Movement (ala estremista del National Front), lo ska ed una incredibile antipatia verso gli eterni e sempre presenti teddyboys. 1976=Anarchy in U.K.=punks dovunque. La situazione si complica, i giornali montano parecchio la faccenda e favoriscono senz'altro gli scontri di fine settimana in King's Road con i teds, all'inizio non si capisce bene da che parte stiano gli skinheads, nel '79 tornano i mods, vanno d'accordo con i punks e gli skinheads, ma i teds non li possono proprio vedere. Il ciclo ricomincia.

NOTA POSITIVA: l'Inghilterra per fortuna non è l'Italia. Quindi, quando accadono cose simili, non ci si affretta a bollare questi kids di fascismo o anarchia, né sono manovrati da organizzazioni o partiti politici (esclusi forse gli skinheads). C'è il riferimento alla società nei suoi aspetti più crudi e più violenti, ma non la si canta nei festival per propaganda a questo o quel partito. E inoltre, per quanto gravi possono essere gli scontri, in 15 anni non ci sono mai stati morti. Provate invece a contare i ragazzi italiani morti nelle fogne della politica, e se perdetevi il conto, ricordatevi di quanto dicono Jimmy Pursey & C.

ANDREA



Viste in concerto a Piazza Maggiore, a Bologna, le Clito ci hanno stupito per il loro saper tenere il palco, nonostante la scarsa esperienza ed il problema, non indifferente, di suonare dinanzi a migliaia di persone, non tutte precisamente interessate alla loro musica. L'essere, poi, un quintetto completamente femminile, non può che far aumentare le loro quotazioni, e confermare l'idea che tra i meriti della new wave c'è decisamente quello di aver permesso a tante ragazze di trovare una loro dimensione artistica.

D.Ogni intervista tipo inizia con una domanda come 'Quando vi siete formate?'. Voi, quando vi scioglierete?

R.Scieglierci no, certo, siccome abbiamo tutte diversi gusti musicali, diverse idee sulla vita e su tutto, non possiamo far altro che litigare. Anzi, questo è un periodo abbastanza buono, diciamo da qualche settimana. Nonostante i litigi, però, sembra che man mano che andiamo avanti, diventiamo sempre più compatte, speriamo continui-

D.Il concerto di questa sera?

R.Sarà il nostro concerto più affollato, tra quelli che abbiamo fatto finora: abbiamo sempre suonato in posti piccoli, comunque l'idea di tanta gente mi piace, nonostante preferisca i locali poco affollati, i clubs.

D.Come lo Small?

R.Il concerto allo Small è stato bellissimo, io sono sballata di brutto proprio sulla gente, sull'atmosfera.

D.Attività in sala d'incisione?

R.Anche lì, gli scazzi non mancano. Forse decideremo di fare un 45 doppio; vedi, succede che noi facciamo dei pezzi, poi ci stufiamo. Comunque un giorno faremo un lp.

D.Cosa pensate dell'Italian Records?

R.Finora ci siamo trovate bene, certo non c'è da fare paragone con l'esperienza che abbiamo avuto con un'altra casa milanese. A loro non fregava niente della musica, con noi invece Oderso è stato bravissimo, paziente, poi a Bologna c'è un'altra aria, più rilassata. Comunque siamo abbastanza contente. Noi eravamo insieme da un mese, quando quella casa discografica si mostrò subito interessata: 'Venite a fare un'intervista, un disco...'. Noi non capivamo niente di questi giri, non sapevamo cosa volessero, avevamo preparato solo un pezzo e mezzo. A noi interessa progredire con i nostri tempi, come vogliamo noi, senza condizionamenti.

D.Il prossimo tour americano?

R.Prima quello siciliano, e poi c'è il piccolo problema di non avere i mezzi, il furgone, nè l'impianto voce.

D.Pensate che la vostra musica possa raggiungere il grosso pubblico?

R.Non so, non so cosa sia il grosso pubblico, anche se durante i concerti la gente è sempre soddisfatta. Poi questi concerti affollatissimi sono sempre una menata, c'è tanta di quella gente... piglia il Palalido a Milano, vanno lì perché è quasi una festa, per vedere gli amici, per comprare la roba, per venderla. Per esempio, durante il concerto dei Police a Milano, i Cramps che erano decisamente migliori sono stati fischiati, perché i Police sono in tutte le discoteche e la gente era andata per vedere i Police.

D.Ma aldilà come vada, è sempre un'occasione di lancio.

R.Ma che dobbiamo lanciare, una linea di saponette?

R.Non ce ne frega niente del lancio, a noi va di divertirci, di suonare e di essere pagate, tutto qui.

D.Vogliamo che tu metta questo su 'Gola': speriamo che tante donne decidano di iniziare a suonare, anche senza conoscere bene gli strumenti, perché le donne hanno un casino di creatività da esprimere; magari all'inizio credono di non potercela fare, ma fare musica non è così difficile. Le Kandeggina gang, ad esempio, fanno cose semplici e alcune vengono benissimo

a cura di BYERO

Gola/Rispetto all'ascolto del 45, mi sembra innegabile una vicinanza a sonorità tipo Contorsions, o newyorkesi, comunque.

Gaznevada/Certo, ma non pensiamo che questo sia un demerito: tenendo presente a quando risalgono quei brani, vuol dire che noi siamo molto attenti alla scena internazionale. Ciò si ricollega al disenso del nostro scarso interesse per l'Italia; i gruppi che in Italia si cerca di far uscire, quelli che vengono pompati, sono proprio quelli che non hanno niente di nuovo. Passato l'entusiasmo per la demenzialità, si è tornati a sonorità di rock'n'roll vecchissime.

Gola/Cosa pensate di iniziative tipo la Lista Rock a Milano?

Gaznevada/Non ci interessa, è tutto molto squallido. A Milano sono rimasti molto attaccati al vecchio mito del movimento; se le fanno sul serio, c'è da preoccuparsi, questa gente si attacca a qualsiasi storia nuova, pur di non ammettere che è tempo di finirla con queste menate. Comunque, si stan facendo un sacco di pubblicità.

a cura di BYERO



23 APRILE

POPGROUP - slits

Pop
G
r
o
u
p

Abbiamo parlato con i musicisti del Pop Group prima del concerto che hanno tenuto a Crevalcore (BO). Credo che per poter al meglio entrare nello spirito delle cose che ci hanno detto, occorre non dimenticare l'incredibile distanza che esiste tra il loro modo di concepire, ad esempio, l'impegno in Italia ed in Inghilterra, dove, come loro stessi ci diranno, più che delle definizioni, è l'azione che conta.

Gola/C'è una frase sull'etichetta di 'We're all prostitutes', di una aggressività che è difficile riscontrare nei gruppi della 'nuova ondata', anche in quelli più socialmente 'impegnati': "qualsiasi tipo di intrattenimento in una società capitalista è finalizzato alla ricostruzione della forza lavoro, perciò divertiti, poi sarai pronto per diecimila anni di sfruttamento". Anche la musica del Pop Group è una forma di intrattenimento? Pop Group/Non direi, ciò che ci interessa nella musica è il suo essere un ottimo strumento di comunicazione, è per questo che abbiamo iniziato a suo nare; era l'unico modo per comunicare alla gente quello che viviamo e sentiamo tutti i giorni. In Inghilterra questa funzione della musica è rilevantissima, esiste un contatto strettissimo con i kids che ci trasmettono idee sulla musica e sui testi, sono gruppi di ragazzi che si ribellano. G./Hai parlato di ribellione, cosa pensi del fatto che in Inghilterra la violenza sia molto diffusa tra i giovani?

P.G./La violenza serve ai giovani inglesi per scatenare le loro frustrazioni. Si tratta di un qualcosa di epidermico, non diretto contro le istituzioni, ciò è testimoniato dal fatto che quando si parla di violenza in Inghilterra, si parla di risse.

G./Mi fai un esempio?

P.G./Vedi, questi ragazzi non sono organizzati, si picchiano tra di loro, molto spesso subentrano motivi razziali. A Bristol, alcune settimane fa, vi è stato uno scontro tra le bande di negri viventi in un ghetto, tuttavia poi è degenerato in una guerriglia contro la polizia.

G./Stiamo parlando tanto di violenza, ma il Pop Group crede nella violenza

P.G./Penso che possiamo ritenerci degli anarchici pacifisti, come i Crass.

G./Un gruppo decisamente leftist, allora, il Pop Group.

P.G./Ti dirò, non credo molto in queste definizioni, non per fare il qualunque, ma alla gente piace parlare, considerarsi politicamente impegnata, però alla fine sono solo parole; quello che interessa al Pop Group sono i fatti, l'azione a favore di chi sta peggio.

G./Per questo suonate per Amnesty International?

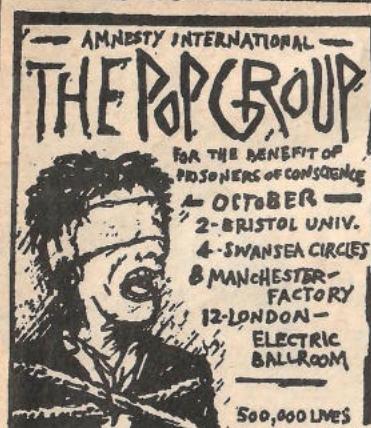
P.G./Sì, abbiamo fatto dei concerti per A.I. durante la sua campagna contro la tortura, in particolare contro la tortura dei prigionieri irlandesi da parte dell'esercito britannico. Amnesty, appunto, è un'associazione che bada poco alle chiacchere; ma che si muove, spende una grossa quantità di denaro per le sue iniziative, contro la pena di morte, ad esempio. A questo punto, non è importante che A.I. sia di destra o di sinistra, perché è dalla sua apoliticità che trae la forza per sostenere quelle battaglie di cui ti dicevo. A proposito dell'Irlanda, poi, la terribile situazione di quel paese non può assolutamente farci rimanere inerti.

G./Tornando alla musica, quale rapporto c'è tra voi e bands come Throbbing Gristle, Cabaret Voltaire, Metabolist...?

P.G./Oh, li stimiamo molto, sono tutti nostri amici.

G./Anche i Throbbing Gristle? Ma come fate a conciliare il vostro pacifismo con la musica ed i testi di T.G., che sembrano pieni di una violenza, talvolta fine a se stessa, davvero incredibile?

P.G./Ma guarda che loro scherzano, sono veramente bravi ragazzi, non devi

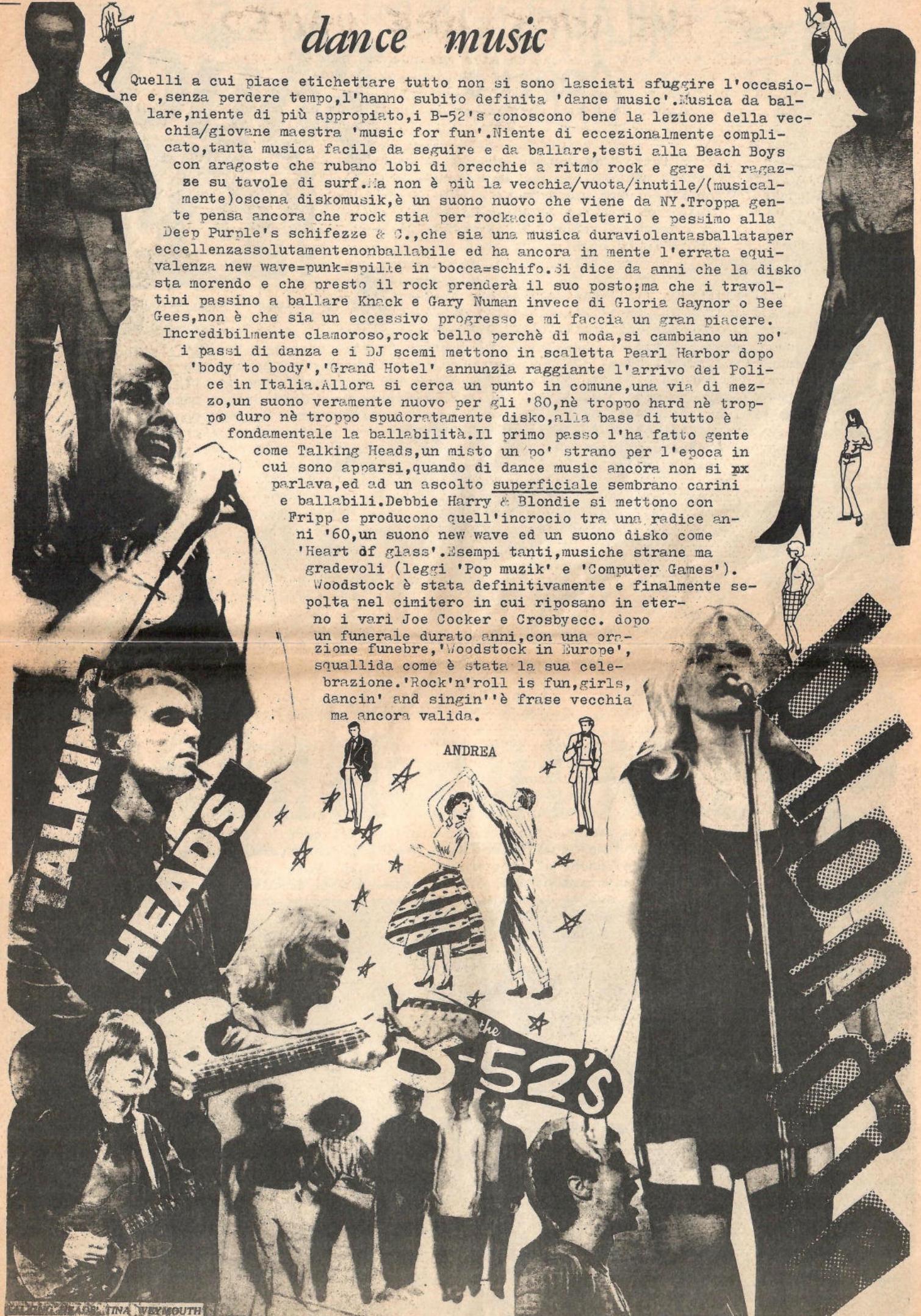


dance music

Quelli a cui piace etichettare tutto non si sono lasciati sfuggire l'occasione e, senza perdere tempo, l'hanno subito definita 'dance music'. Musica da ballare, niente di più appropriato, i B-52's conoscono bene la lezione della vecchia/giovane maestra 'music for fun'. Niente di eccezionalmente complicato, tanta musica facile da seguire e da ballare, testi alla Beach Boys con aragoste che rubano lobi di orecchie a ritmo rock e gare di ragazze su tavole di surf. Ma non è più la vecchia/vuota/inutile/(musicalmente)oscena diskomusik, è un suono nuovo che viene da NY. Troppa gente pensa ancora che rock stia per rockaccio deleterio e pessimo alla Deep Purple's schifezze & C., che sia una musica duraviolentasballataper eccellenzassolutamente non ballabile ed ha ancora in mente l'errata equivalenza new wave=punk=spille in bocca=schifo. Si dice da anni che la diskosta morendo e che presto il rock prenderà il suo posto; ma che i travoltoni passino a ballare Knack e Gary Numan invece di Gloria Gaynor o Bee Gees, non è che sia un eccessivo progresso e mi faccia un gran piacere.

Incredibilmente clamoroso, rock bello perché di moda, si cambiano un po' i passi di danza e i DJ scemi mettono in scaletta Pearl Harbor dopo 'body to body', 'Grand Hotel' annuncia raggiante l'arrivo dei Police in Italia. Allora si cerca un punto in comune, una via di mezzo, un suono veramente nuovo per gli '80, nè troppo hard nè troppo duro nè troppo spudoratamente diskò, alla base di tutto è fondamentale la ballabilità. Il primo passo l'ha fatto gente come Talking Heads, un mixto un po' strano per l'epoca in cui sono apparsi, quando di dance music ancora non si parlava, ed ad un ascolto superficiale sembrano carini e ballabili. Debbie Harry & Blondie si mettono con Fripp e producono quell'incrocio tra una radice anni '60, un suono new wave ed un suono diskò come 'Heart of glass'. Esempi tanti, musiche strane ma gradevoli (leggi 'Pop muzik' e 'Computer Games'). Woodstock è stata definitivamente e finalmente sepolta nel cimitero in cui riposano in eterno i vari Joe Cocker e Crosby ecc. dopo un funerale durato anni, con una orazione funebre, 'Woodstock in Europe', squallida come è stata la sua celebrazione. 'Rock'n'roll is fun, girls, dancin' and singin'' è frase vecchia ma ancora valida.

ANDREA



LYCEUM BALLROOM
Box office open 12-6 Mon.-Sat.
8.00 p.m. (Normal Sessions)
Telephone: 838 3716

SUNDAY

JUNE

17

at 7.30 p.m.

Straight Music presents
THE POLICE
SUPPORT
BOBBY HENRY AND THE
No. 1953 CRAMPS

This portion to be retained
I.P.T.O.

MILANO, 2 APRILE

Ho fatto 1000 km per vederli e spero proprio che non mi deludano. Li conosco già tutti e tre da quasi un anno, dal 17 giugno, quando sono andato a vederli al Lyceum di Londra in Holborn st. L'atmosfera

era sicuramente diversa; gli inglesi hanno la possibilità di sborniarsi quotidianamente di musica, mentre noi italiani siamo da anni nella situazione che tutti sanno, quindi un certo rapporto una novità quasi assoluta dal momento che quelli che c'erano ai grandi concerti dei primi anni '70, ora hanno moglie e figli, e al Palalido non li ho visti. Dicevo di conoscerli da luglio, ed erano altri Police, questo è sicuro; più immediati, più vigorosi, forse più rudi ma senz'altro più veri. Ora sono pieni di successo fino al collo ed è un successo mondiale tributato alla grande raffinatezza della loro musica e all'estrema capacità tecnica dei tre. Nove mesi fa non era ancora uscito 'Reggatta de blanc', non avevano ancora la mania del successo, non pensavano già solo a fare soldi; a quel tempo mi piacevano di più, erano ancora un po' punk e lo erano anche i loro supporters,

ora mi risulta che a Londra vada a vederli più o meno la stessa gente che va ai concerti di Paul "zucchero" McCartney ed i suoi Wings, e mi pare che non sia un gran progresso, mi sembra che il successo li abbia fatti diventare troppo pop e mi dispiace molto. Comunque, vi parlavo dei 1000 km fatti per vederli e quindi delle speranze di non essere deluso dalla loro prestazione. Con questo particolare stato d'animo arrivo verso le 16, le porte sarebbero state aperte solo verso le 19, ai cancelli verdi del Palalido. C'è già qualcuno, e tra questi una serie di ragazzine con dei giornalini su cui spiccano delle foto di Sting, Stewart e Andy. Mi rendo conto che le mie idee sull'involuzione del terzetto sono abbastanza confermate dal tipo di pubblico che c'è in giro, ma al momento sono tanto impegnato a spingere che non ho tempo per pensare ad altro. Alle 19 aprono i cancelli e comincia il solito fuggi fuggi per conquistare le posizioni di

I fila; c'è subito qualche screzio con il servizio d'ordine che appare nervoso e poco preparato a fronteggiare una manifestazione simile. Sono in prima fila, dopo aver rischiato l'osso del collo e averci rimesso lo stivale, finito nelle transenne che sono crollate sotto la spinta della folla. In alto sono già assiepate almeno 15000 persone e giù, dietro di me, ce ne sono altre 5000; c'è gente anche nei gabinetti e sulle strutture del Palalido, appesi come ragni e pericolosamente privi di sostegni. La calca è abbastanza insopportabile e a cicli continui noi della prima fila siamo obbligati a sopportare l'incredibile ondeggiare della gente.

Verso le 21 finalmente si spengono le luci e i Cramps, gruppo di punkabilly, support dei Police anche al Lyceum, arrivano velocemente sul palco: il pubblico gli tributa un'ovazione mista di entusiasmo e di ironia. Gli americani, al basso un curioso essere androgino, alla batteria un tipo dai capelli alti un metro, il cantante mezzo nudo e molto brutto, e sotto il mio naso una bella figliola con una Rickenbacker in braccio. Eseguono un repertorio di musica basata sul

rockabilly, ma fusa in maniera originale con i nuovi suoni delle ondate 80, repertorio che però non riscuote alcun successo, tanto che dopo solo due pezzi da tutte le parti cominciano a piovere succulente libagioni, oltre a tutto il settore **lime** lattine, che ben conosciamo. Il batterista, furente, si alza incazzato e fa terminare anzitempo l'esibizione dei Cramps, scagliando il rullante della sua batteria su quella di Stewart che troneggiava poco dietro, mettendo fuori uso quest'ultima; il gesto provoca un ulteriore lancio di vettevaglie in oltre ad un coro prolungato di 'scemoscemo'.

Si riaccendono le luci, il che mi dà la possibilità di osservare la situazione: c'è già qualcuno che si sente male, e viene portato via a braccia; io non mi sento certo bene, ma resisto abbastanza stoicamente, anche perché mi scoccerebbe abbandonare la mia postazione a solo un metro dal palco.

Così passano i minuti e la gente comincia a dare segni di impazienza; sono stretti in 20000 in un impianto che ne può contenere la metà. A qualcuno

THE POLICE



IN
CON
CERT

Nº 1599

ORGANIZZ. PUNTO ROSSO
INGRESSO 3000



THE CRAMPS



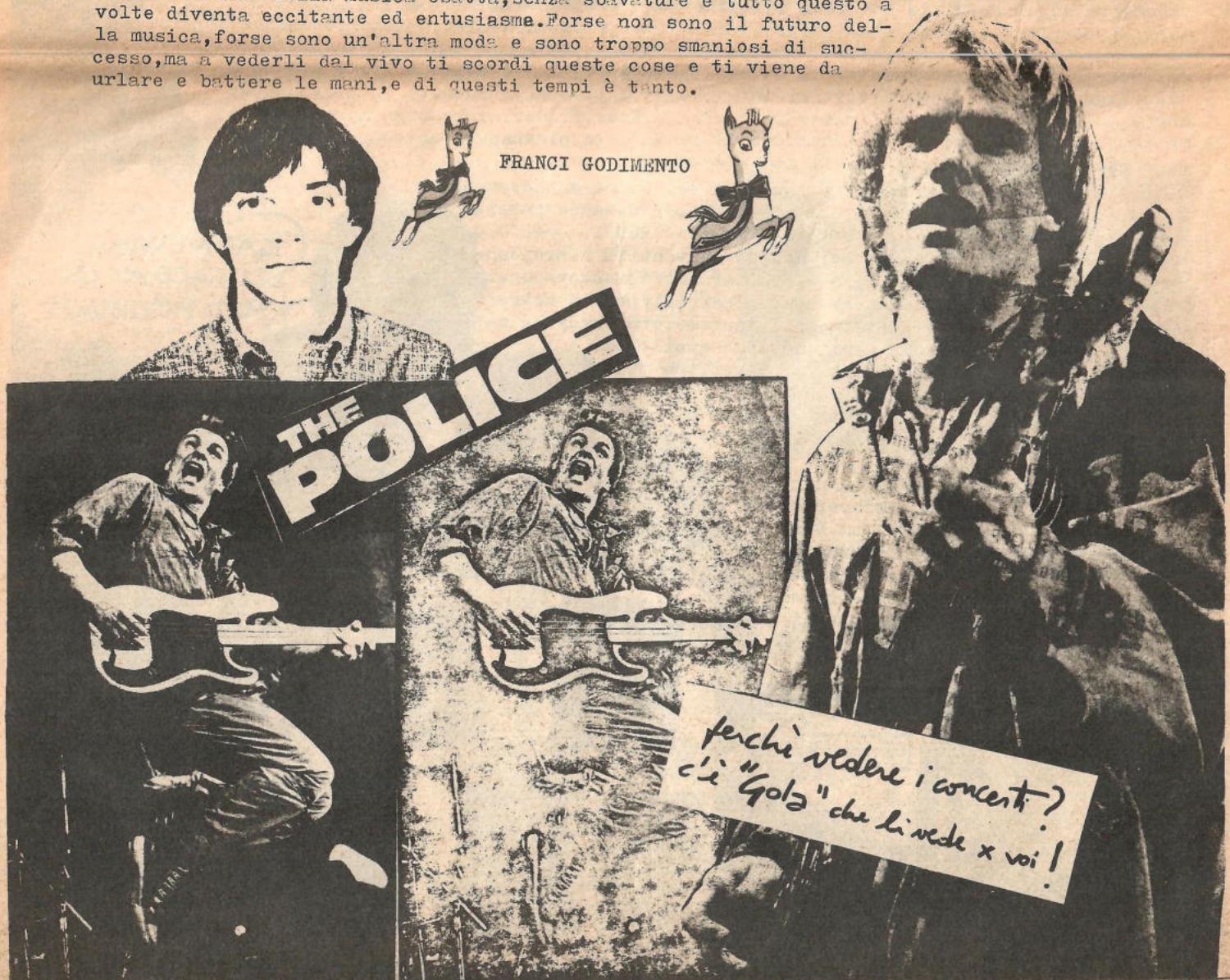


viene in mente che il Palasport lo danno solo a Venditti & cantautori e mai al rock. Così, tra una incazzatura e l'altra si spengono le luci finalmente e zompondo entrano nel tripudio generale, prima Steward in completo da basket, poi Summers che si mette alla destra del pubblico e quindi Sting, che si pone al centro un po' più avanti degli altri. Sting raccoglie da terra un toast, lanciato in precedenza agli sfortunati Cramps, e ne mangia un pezzo che non deve risultare di suo gusto

dal momento che lo sputa quasi subito. Poi, mentre già la platea accenna a calmarsi, Sting pronuncia le parole iniziali di 'Walking on the moon', che il pubblico riconosce subito e a cui risponde urlando; allora Summers comincia a suonare e subito Copeland e Sting gli vanno dietro, eseguendo così e così la song tratta dall'ultimo album. Ho ~~XXXXX~~ il foglio con la scaletta dei pezzi da eseguire sotto gli occhi e so dall'inizio che faranno tutto il loro repertorio più il retro, inedito su ~~XX~~ lp, del 45 'Message in a bottle', ed un altro brano che dovrebbe far parte del nuovo 33, ma non ne sono sicuro. Il concerto prosegue secondo canoni ultracollaudati ed è il solito Sting che fa la parte del leone e che calamita le attenzioni del pubblico, soprattutto di quello femminile, una tipa urla: 'vieni da me, maledetto, vieni da me', per il resto i riflettori scialbolano in giro sulle note di 'Message in a bottle', cogliendo i più in atteggiamenti di scoperto entusiasmo, a dire il vero ampiamente giustificato dall'andamento del concerto, che dopo una iniziale freddezza sta facendo letteralmente esplodere il Palalido.

Ci vogliono tre bis per convincere il pubblico a farli andare via; e tra un bis e l'altro i riflettori inquadrano gli striscioni dei Police fans clubs che sono in alto al centro delle tribune. Quando si accendono le luci, tra il sudore e la stanchezza si intrucciano i primi commenti e qualcuno, ad alta voce, dice che tutto quell'entusiasmo gli ha dato fastidio e che i tempi di Cream e Who sono lontani. Non ha tutti i torti, però bisogna dire che i Police fanno della musica esatta, senza sbavature e tutto questo a volte diventa eccitante ed entusiasmante. Forse non sono il futuro della musica, forse sono un'altra moda e sono troppo smaniosi di successo, ma a vederli dal vivo ti scordi queste cose e ti viene da urlare e battere le mani, e di questi tempi è tanto.

FRANCIS GODIMENTO



GAZNEVADA

Questa intervista ai Gaznevada è stata raccolta qualche giorno dopo il concerto del 19 maggio in Piazza Maggiore a Bologna, concerto che, funestate da netevoli problemi di amplificazione, non permise al gruppo di esprimersi al massimo. I Gaznevada sono: Andy Droid canta, Sandy Banana Sax elettrice & canta, Pugnale, basso, Batmatic batteria, Robert Squibb chitarra. E' in circolazione un Gaznevada-tape per l'Harpo's bazaar ed un 45, Nevada Gaz/Blue TV set, per l'Italian Records, che, come diranno essi stessi, sono archeologia del gruppo. Rispondono alle nostre domande Pugnale e Robert Squibb.

Gaznevada/Siamo il gruppo più famoso in Italia, ma adesso abbiamo intenzione di fare un cambiamento netto con il passato. Soprattutto abbiamo voglia di andare in sala d'incisione, cosa che non facciamo praticamente da sempre, se tieni presente che nel 45 un brano (Nevada gaz) è il remixaggio di una song tratta da una vecchia cassetta, e l'altra pezza (Blue TV set) l'abbiamo fatta per il Bologna Rock. Poi ci si diverte, ad andare in sala d'incisione. Pensiamo di bloccare l'attività live fino a settembre, anche perché l'attività live ha dei tempi suci, che vogliamo scegliere noi e non farci imporre dall'esterno. Suenando in continuazione dal vivo, poi, ti limiti a comporre per il live, invece in studio puoi fare le tue ricerche sonore. Probabilmente non canteremo più in italiano, dato che nonostante tutti i bei discorsi che si fanno, alla fine il problema non è quella di diventare qualcosa in Italia, ma di riuscire all'estero. L'estero non ha per nulla gli occhi puntati su di noi, e questa è la cosa più deprimente per chi suona; il rock italiano ha delle caratteristiche veramente paesane, non ci sono agganci tra i gruppi, se non a li velle di quartiere, perché si conoscono, e suonano nello stesso posto. In Italia, insomma, si vive tutto di riflesso.

Gela/Secondo me, si vive tutto di riflesso proprio perché non riusciamo a creare nulla di originale. E se i Gaznevada fessero il 'fatto' italiano originale?

Gaznevada/Sì, potrebbe essere, ma vedi, in Italia, alla fine, si rimane sempre indietro. Il rock, ad esempio, sta prendendo piede, ma non è quello giusto, non è quello che interessa i Gaznevada; non se se hai visto la percata che hanno fatto ieri per Variety (si riferisce ad un servizio sul rock italiano realizzato dalla RAI, ndr)?

Gela/Sì, peraltro eravate stati ripresi anche voi, e poi non siete misteriosamente apparsi. Gaznevada/Ci hanno censurato, ma vedendo il servizio, ne siamo stati contenti. Penso che chiederemmo di riavere indietro il filmato, perché era molto bello, è stato girato al Punto Club (Vignola), e ci siamo divertiti un sacco. E' molto bello suonare in playback, ed anche molte complicate; all'inizio sei molto freddo. Ti devi impegnare maggiormente, ma dopo un po' non ti accorgi nemmeno di suonare in playback, l'unica cosa che manca è che il suono non esce dagli amplificatori.

Gela/A proposito di playback, qualcuno di voi suona anche con gli Stupid Set (gruppo che sta preparando una performance interamente in playback, per il 29 maggio al Punto Club).

Gaznevada/Sì, Andy Droid, uno dei nostri cantanti. L'altro, Sandy Banana, che suona anche il sax, sta per intraprendere una esperienza tropicale, con un gruppo di ska, calypso ed altre cose molte ritmiche ed elettroniche insieme; era Sandy ha acquistato un nuovo sax, un baritono, come quelle che usano i Madness. Ti piace lo ska? Si diverte molto, era in Inghilterra con lo ska, poi li cambia-

ne continuamente, sono gli stessi che due anni fa facevano i punks. Tornando ai nostri

lavori futuri, credo innanzitutto che passeremo ad un tipo di sonorità più elettronica, infatti adesso cominceremo ad

usare la batteria elettronica. Dei pezzi che eseguiamo era, ne rimarranno

solamente due o tre. Non sappiamo bene, però, che tipo di musica abbiamo intenzione di fare; in ogni caso, togliere le sonorità più dure dai pezzi vecchi.

CERTO CHE 'STI
GAZ NEVADA
LI FACEVO UN
POCO PIÙ GIOVANI



ANFETAMINE

by
FRANC
GODIMENTO

Parlarne sembra un
obbligo, compresi come
ci sentiamo nell'atmosfera med. Eh già, come
dire dei medici senza
parlare delle miracolose
pasticche ed oggi è il me-
mento di parlare solo delle
pasticche senza tirare denti immeds.

Nomi strani, compiasti dalle iniziali dei
pesti chimici, che infine hanno sempre il medesimo
senso, lo stesso obiettivo, ti sbattono fuori dal
mondo scemo e ti mettono in braccio ad un'ombra, ti slacciano i vestiti e licenziano le paure. E questo è un bel viaggio. Oppure ti portano al decimo piano di una montagna e ti buttano giù senza che peraltro ti riesca mai di cadere, di sfracellarti finalmente. E questo è un brutto viaggio. Puoi anche ammirarne i colori, vedere contento gli involucri di plastica pieni di piccole palline cromatiche, giocare come un bambino con le bisbie, a farle rotolare senza mai farle finire in becca. E le desi le sai? Non più di un barattolo per volta, se non hai voglia di finire da P. Keko in rianimazione e comunque non si scherza su 'ste cose. Questo è un mondo che non ti spiega niente, che non ti aiuta mai, sfoltisce le file con disinvolta, ti dà in mano il barattolo e gli altri ti danno l'apriscatole, ti convincono giorno dopo giorno fino a che non cacci furtivamente la mano in tasca e la ritiri via con queste pasticche viola in mano e sei lì dalle parti della bocca e magari torni indietro e poi di nuovo vicino e sei nel turbine e mandi giù e... non si scherza su 'ste cose. E ancora un'altra storia, l'ultima.

Te sei lì che le guardi quasi fessero un amante, hai voglia di prenderle, ma ti senti una specie di bonzo e pensi al fumo e poi hai paura di non essere abbastanza alla moda, perché fumare è alla moda e allora le scacci via, hai buttato fuori un barattolo di chimica pura, una speranza, l'autostop verso il cielo. Hai sognato le anfetamine e... basta, dai, non si scherza su 'ste cose.



MAMME,

Solo recentemente si è appreso dagli archivi segreti di Yalta che anche Winston, Frank e Joe le usavano.

**POTETE FAR LEGGERE
"GOLA," ANCHE
AI VOSTRI
BAMBINI!**

Annapaola è felice
perché la mamma le
ha comprato 'Gola'

gola
è buona
come un dolce!



THE CLASH

by P.KOKO

Qualcuno dice che 'London Calling' ha perso molte della grinta di 'The Clash' e di 'Give 'em enough rope', per colpa del suo essere 'musicale'. Intanto è pronto per essere distribuito 'Rude boy', partito come film promozionale con regia di Jack Hazan e dato in visione privata a Londra, 'Rude boy' è un montaggio di spezzi documentari con una sezione narrativa, rappresentata dalla figura di un rottamatore contemporaneo, Ray Gange, un personaggio che sembra l'assurda parodia di Cockney-Brando-Dean. In più, dall'ultima doppia, 'Rudie can't fail' e 'Revolution Rock'. Polizia e nazisti durante un convegno al Digbeth Town Hall; ragazzi neri del ghetto di Brixton, perseguitati dalla polizia con sospetti, intimidazioni, montature. Poi c'è il loro film 'Rude boy', che sembra destinato a morire tra le controversie giuridiche. Forse.

Pei, dopo il brano guida del doppio che sfida l'energia nucleare, si continua con 'Brand new cadillac', rock'n'roll anni '50 con tutti gli Yeah e i C'mon sugar! di prammatica e per un attimo si può non pensare. La storia si incastra con sequenze prese da documenti di attualità. Segno breve perché la polizia è alla ricerca di Jimmy Jazz, Jimmy Dread, il Rasta, l'uomo di celere destinato ad essere malmenato e trascinato davanti ai tribunali inglesi; dopo quattro anni esce il loro terzo album 'London Calling', un doppio che si vende al prezzo di un normale 33 giri, scelta imposta dal gruppo alla casa discografica CBS; una sorta di regola dell'establishment britannico e la Thatcher, si sa, ha la mano pesante. Il gruppo si forma nei primi mesi del 1976, quando Mick Jones e Paul Simonon incontrano a Portobello road un certo Joe Strummer che allora suonava con i 101'ers.

Subito dopo 'Spanish bombs', la guerra civile del 1936. 'Solid out', è questa la risposta quando si chiede un biglietto per i loro concerti, riuscire a sentirli diventa una impresa e ogni concerto sembra perplessità tra i vecchi fans; è per via dei brani di 'London calling'. Come se i 'Guns of the roof' di una Londra all'apparenza sognacchiosa, fossero diventati i morti sulle colline andaluse. Interviste, dichiarazioni: Joe Strummer, chitarrista, cantante e leader dei Clash, è oggi insieme a Johnny Lydon, il depositario della sintesi e dell'evoluzione di quella musicalità ormai storizzabile che va sotto il nome di 'new wave'. Per farlo, usano in modo (quasi) geniale tutta la musica che era entrata a far parte del commercio discografico. Infine i documenti musicali, presi quasi tutti da concerti del periodo 78-79: 'Police and thieves', 'Garageland', 'Career opportunities', 'London's burning', 'White riot', nonché una ispiratissima versione di 'Tommy gun'. Mrs Thatcher al congresso Tory mentre chiede più ordine e una legislazione più dura; indiscutibilmente, qualcosa è cambiato.

N.B. : l'articolo è stato diviso in 25 periodi e successivamente ricomposto a caso dall'impresario Andrea; chi riuscirà a comporlo nell'ordine originario, verrà premiato con un abbamento decennale a 'Gela'.

PIAZZA MAGGIORE 7/6/80

Presentate dal baffuto Pergolani e precedute dall'inqualificabile esibizione dei Cafè Caracas, inizia verso le 22,30 il primo ed unico concerto dei Clash in Italia. La band, che si annunciava rimanevagliata per la presunta assenza di Joe Strummer, giunge invece sul palco di Piazza Maggiore priva del batterista Topper Headon. Non ci si immagina quindi una 'Clash city rockers' senza la sezione ritmica, ma il gruppo inizia con un altro batterista. Ed è la solita, farsennata esibizione che, tra piccoli problemi di amplificazione, trascina i 30.000 presenti, la maggioranza dei quali figli di esperienze decisamente in antitesi con il gruppo di Londra. Viene fuori tutta il repertorio solitamente eseguito dal vivo, e per la prima ora e mezza il concerto mi sembra la ripetizione fedele di quello dell'estate scorsa al Rainbow di Finsbury Park, quando i Clash erano ancora la bandiera dei punks di tutto il mondo. Ora in quel ruolo sono stati sostituiti da nuovissimi gruppi che, se possibile, sono ancora più duri ed intransigenti dei Clash dei vecchi tempi ed al quartetto di Brixton non resta che incamminarsi dignitosamente su strade analoghe a quelle percorse da Who e Rolling Stones, diventare cioè la più grande band di rock'n'roll del mondo, titolo più onorifice che altro. La dura legge dell'establishment non risparmia neppure i migliori; così che quella sera i Clash hanno celebrato il malinconico matrimonio con il sistema, sulle note del loro ultimo 'London Calling'. A queste 33 è stata dedicata la seconda parte dell'esibizione, confermando l'impressione che la loro terza opera non sia, a livello di energia, minimamente paragonabile ai primi due lavori del 77 e 78. E quindi, alla fine, le lacrime di Strummer sono sembrate da presa di coscienza dei confini operativi ristretti che l'industria ha lasciato ai Clash.

FRANCI GODIMENTO



LIBRERIA PALMIERI

La più qualificata nel vasto ed aggiornato assortimento di saggi - di riviste - di romanzi e di letteratura infantile.

Via S. Trinchesse,
62 Tel. 54144

spaventarti per quelle che dicono (Dick'o' dell', il manager e tecnico del suono, sghignazza)

G./Avete in mente altre collaborazioni con jazzmen, tipo Tristan Hesinger, che suona con voi in 'We're all prostitutes'?

P.G./Non lo so, queste cose accadono abbastanza all'improvviso, non c'è nulla di programmato in questo senso, e poi non sono d'accordo con le definizioni, non mi va di definire la musica di Tristan come 'Jazz'.

a cura di BYERO



— "quel pomeriggio di un giorno da cani" —

Riuniti sotto l'egida di Dickodell, executive producer di entrambi, l'ambo Slits-Pop Group è una chicca che non vale assolutamente la pena di perdere. In cammino sulle strade di una ritmicità compressa e risolutiva, queste due ensemble sono da annoverarsi fra le schiere dei responsabili della morte degli anni 70, densi di sentimentalismi sonori e di cuori spezzati. Le Slits provocatoriamente coperte di una nudità ambigua e fangosa in faccia al loro primo LP, e le piccole creature avvolte in amori e morte mostrate in copertina ad "How much longer?" dal Pop Group sono iconograficamente esplicative in questo senso. Non nascondono che tutto ciò mostra il sapore della contraddizione, peraltro apparente, con il clima delicato e sonnolento di una Crevalcore tranquilla città di provincia che sembra creata apposta come reclame al socialismo realizzato o quasi (almeno così suggeriscono ironicamente i numerosi spazi verdi pieni di vecchietti sorridenti e di bambini giocosi). Arriviamo in loco che sono le quattro e mezzo e ci dirigiamo verso il cinema Verdi, che sarà teatro (ih, ih!) del misfatto. Al di fuori notiamo le forze dell'ordine che cercano di abbordare le "inglesine", peraltro piuttosto scocciate della cosa. Ci guardiamo intorno e cerchiamo di familiarizzare con qualcuno degli indaffaratissimi o quasi componenti; scambiamo delle vivaci battute con il presente RedRonnie, mentre gli indigeni incuriositi entrano con aria sorpresa a scrutare l'ambiente e noi assaporiamo già la straniante atmosfera del concerto. Di raffa o di raffa, sotto la sottile, ma non opprimente, direzione di Dickodell le prove si concludono, e comincia ad affluire lo scarsissimo pubblico, non più di 500 persone, grazie alla pubblicità fantasma fatta all'avvenimento.

Sotto il palco al solito si dispone la presenza più attiva, colorata e rappresentativa della vicina scena bolognese in trasferta per l'occasione e noi ci mischiamo in mezzo a loro, mentre la tensione interna sale di Volt in Volt. Fra il pubblico molta attesa (d'altra parte in ogni concerto c'è), un po' di scetticismo (vediamo che cazzo fanno questi qua), molta ignoranza (ma che suonano? le mie figlie mi hanno voluto portare a forza...) e anche impazienza (per il ritardo). E finalmente le luci si abbassano mentre il Pop Group entra in scena e comincia a snocciolare il suo repertorio: da "Where is a will there's a way" ad "How much longer do we tollerate this murder?" passando attraverso "We're all prostitutes", accusando Nixon e Carter di crimini di guerra e proclamando l'assassinio della società per mano della più barbara religione, il capitalismo. Il basso e la chitarra seguono la linea ritmica molto funky e Mark la segue a libero contatto agitandosi molto, per invitare al movimento e per accendere gli animi; frammentari seppur interessanti gli interventi del saxista nonché violinista, peraltro inviso al più della platea. Un'esibizione piuttosto breve ma un'atmosfera così spessa e densa da tagliarsi col coltello. Dopo un breve intervallo le Slits si impossessano del palco, lasciando superstiti il batterista e il tastierista a completare e sorreggere l'economia musicale delle tre. Dobbiamo dire subito che è inutile aspettarsi virtuosismi tecnici da Tessa, Viv Albertine e Ari Up, ma il loro live act è do-

CONTINUA ALLA PROSSIMA
PAGINA

G.orG.?NO! ©

SE VOLETE SCIROPPIARVI QUESTE E ALTRE
FOTO INTERE E A COLORI DELLE SLITS
E DEL POP GROUP POTETE OTTERE
NELLE SCRIVENDO AD ALBERTO
GIORGIO V. FIORENTINA, PISA



Iglesias fa rock?

Brutta cesa, come tutte le mode. Gente che fino a qualche mese fa mi guardava come una bestia rara per i miei gueti musicali, che disprezzava i Ramones perché pensava fessere nazisti, adesso mi parla entusiasta di Contortions e Police. Gente che fino a poco tempo fa si rifugiava ancora dietro a Clapton e Led Zeppelin, a desse spende miliardi con 'London calling' e 'sound of the 80's'. Non mi piace parlare di musica d'elite, però so che le prime cose dei Pink Floyd sono davvero buone, e se che da quando hanno iniziato ad avere successo, hanno predetto cacche incredibili, a partire da quello schifo con la mucca. Così mi infastidisce leggere su 'Grazia' un articolo sul 'rock, musica di una generazione', un articolo assurdo, incredibile, secunde il giornalista quella dei 'modds' (con due d) era una banda degli anni '50, mentre si legge anche che quelli che hanno dato origine al punk sono Lou Reed, Sex Pistols e Gaznevada! Ma penso che il massimo sia costituito da 'Disco Ring'. Mi avevano assicurato che vi avrebbe partecipato Elvis Costello; che invece era stato rimandato alla settimana successiva, l'ho saputo solo alla fine, e nella speranza di vedere il buon Elvis mi sono sorbito l'intero Disco Ring del 27 aprile. Però ne è valsa la pena! Che il pubblico italiano sia perlopiù scemo è un dato di fatto; e ne sono senz'altro convinti i gran capi di Disco Ring, che mettono in mano ad un cantante una chitarra, la collegano ad un amplificatore e fanno partire il playback. E probabilmente pensano che il quattordicenne vidioti che ogni domenica accende ~~mix~~ la tv dieci minuti prima per non correre il rischio di perdere anche un solo minuto del malefico programma in questione, vedendo il cantante con chitarra imbracciata, pensi: "Accidenti, questo canta e suona dal vivo!". Però non si chiede mai come faccia Laura Luca a tirare fuori dalla sua Rickenbacker (!), oltre al suono della chitarra, anche quello del basso, seconda chitarra, batteria, piano ed una intera sezione di archi.

In ogni caso, penso che siano eccezionali e degne di essere ricordate alcune frasi della serie: "cantanti cretini? Sì, grazie!". La prima di tali frasi è da attribuire alla scelleratezza di Dino Ferrari da Genova (Nino Ferrer-con forte accento francese-per i poveretti che comprano suoi dischi), che incurante degli anni e sprezzando l'avanzante arteriosclerosi, si presenta foulard al collo vantandosi ceraggiosamente: "Io sono 15 anni che faccio una musica mia, tra rhythm'n'blues e rock... adesso suono rock". Senza neppure il tempo di tirare un sospiro, dopo una doccia fredda di questo genere, arriva implacabile l'eccezionale intuizione di un

tal Michele Pecora: "E' stato un pezzo che mi ha dato molte soddisfazioni e penso che ciò sia molto importante per un musicista". Si chiude in bellezza con la seguente di Alan Sorrenti: "Io sono nato nel '70 come cantante rock... e sono tornato al rock perché lo sento e penso che questo sia il momento... il mio nuovo album è orientato verso il rock. Sono solo pochi esempi e tre frasi, ma sono sufficienti a testimoniare l'ignobile farsa a cui stiamo assistendo, tipi che sino a due ore fa si debosciavano con la disco, e peggio adesso affermano di suonare rock e ci avvelenano con tante porcherie. Hey, non era meglio quando non eravamo tanti ed al posto della disco non si consumava quella che oggi è spacciato come rock?

ANDREA

← CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

tato di una carica sorprendente grazie soprattutto ad Ari, in possesso di una vitalità incredibile. In pochi minuti, sulle note di "Destroy it, enjoy it", riesce a domare i pur focosi kids sfoggiando una mimica travolgente, graffiante ed espressiva in curioso contrasto con l'abbigliamento maliziosamente infantile esibito per l'occasione. Viene eseguito quasi tutto il repertorio compreso in "Cut" ed è un piacere seguire con l'obiettivo le varie pose improvvisate da Ari, dietro la cui carica aggressiva forse si intravede a momenti una certa ansia nei confronti di questo pubblico italiano a lei sconosciuto (fra l'altro sono stati bidonati a Napoli non trovando alcun locale per l'esibizione). Con un'esaltante versione di "In the beginning there was the rhythm" lo show (ricordato poi dalla stessa Ari, incontrata nuovamente a Milano, come una delle sue migliori performances) si chiude definitivamente. All'accendersi delle luci brani di esaltazione, perplessità, dis-gusto, eccitazione o soddisfazione sono aggrappati sulle facce dell'eterogeneo pubblico che piano piano sfolla fornito delle opinioni più diverse ma con una comune sensazione: aver assistito ad un'esibizione memorabile. In qualsiasi senso, ovviamente.

G.orG.?NO! (sempre io)

La Greca

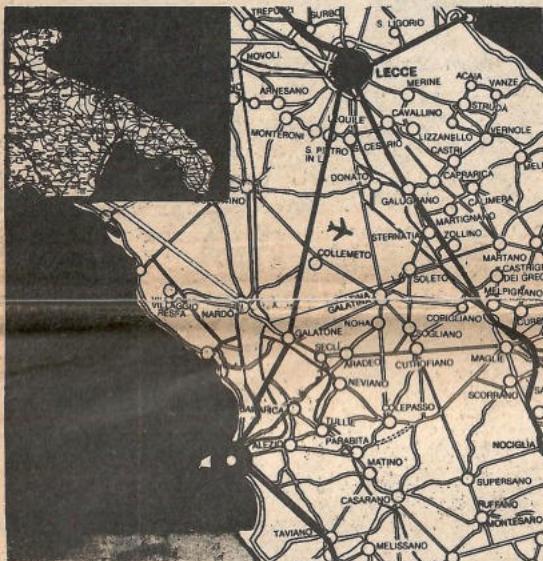
I MIGLIORI

ALTA FEDELITÀ

IMPIANTI x SENTIRE L'ENERGIA DEL ROCK!

Via 95° Fanteria - Lecce

Tel. 0832/33149



APERTO
TUTTO L'ANNO

IL CAMPING "BAIA DI GALLIPOLI" si trova sul mare Jonio, a 2 Km. da Gallipoli, lungo la litoranea per S. Maria di Leuca. Si estende su una superficie di 100.000 mq. con ingresso dalla litoranea, a pochi passi dal mare.

La spiaggia, degradante dolcemente verso il mare, è circondata da pineta libera ed offre la possibilità di bagnarci in acque limpidissime con sabbia o scogliera.

Il Camping è attrezzato con supermercato, ristorante, bar, dancing. I posti tenda e i posti roulotte sono dotati di prese per corrente (220v), i servizi di acqua calda e fredda.

In Gallipoli, perla dello Jonio, è possibile la pratica della vela, dello sci nautico e della pesca subacquea. Possibilità di escursioni interessanti sono offerte dai dintorni: Lecce, Otranto, S. Maria di Leuca, Castro (Grotta "Zinzulusa" e "Romanelli").

per prenotazioni → Direzione: Fermo Posta - Tel. 0833/476906
73018 GALLIPOLI (LECCE)

Ufficio di Lecce: Via S. Cesario 75 - Tel. 0832/49526
73100 LECCE



Cassa Rurale ed Artigiana

A Leverano (Le)

Tutte le operazioni bancarie

via XX settembre 40 - telefono [0832] 925046

...leggo Gola
perché non
Mi piace
Jägermeister ...

graphika
by
ANDREA



...a
decce!